

Holobiont Rhapsody: Stach Szumski and Francesco Pacelli

18/12/2020 – 30/01/2021

la mostra curata da eastcontemporary
con il testo di Claudia Contu

Introduzione

Sono di dimensioni microscopiche, praticamente invisibili ma hanno un grande potere. Sono sempre al lavoro agendo discretamente nell'ombra, forgiando legami indissolubili e plasmando tutti gli esseri viventi. Non li vedrai, ma sono ovunque. Dalla culla alla tomba, sono i nostri compagni di viaggio. Sebbene possano terrorizzarci dato il loro potere di trasmettere malattie, sono anche nostri alleati grazie al loro potenziale protettivo. Batteri e funghi, creature ancestrali che costituiscono il regno del microbiota a cui dobbiamo la nostra vita. Sono vite piccole ma cruciali che determinano cosa accade al ciclo di tutta la materia. Vivono all'interno del nostro corpo, educando il nostro sistema immunitario e ci aiutano con l'assorbimento dei nutrienti. Regolano interi ecosistemi e creano simbiosi con tutti gli esseri viventi sulla Terra.

La mostra "Holobiont Rhapsody" di Stach Szumski e Francesco Pacelli riflette su questa complessa rete di relazioni tra noi e coloro che sono venuti qui prima di noi: i microbiomi. Il titolo della mostra suggerisce questa rete infinita di interazioni simbiotiche che ci collegano - gli individui nella loro interezza. Il termine "holobiont", coniato dalla teorica evoluzionista americana Lynn Margulis all'inizio degli anni '90, indica un organismo "ospite" e le comunità associate di microrganismi che vivono in simbiosi con esso.

I quattro immensi dipinti di Stach Szumski e le sculture di Francesco Pacelli, che letteralmente spuntano dal pavimento della galleria, infestano la sterilità del nostro white-cube e ci avvicinano a questi famigerati piantagrane che convivono con i nostri corpi e contribuiscono alla nostra vita più di quanto si possa pensare. Proviamo a fantasticare su di loro come se fossero degli alleati e non dei nemici, almeno per una volta.

eastcontemporary

Agnieszka Faferek and Julia Korzycka

eastcontemporary

Testo di Claudia Contu

Cosa possiamo imparare dai batteri e da altri microrganismi che vivono sui nostri telefoni? O dai funghi che persistono tra muschi e licheni nelle nostre foreste? Andiamo oltre la nostra concezione troppo umana, fatta di cicli di produzione e consumo, dove le identità delle persone sono legate ai loro carrelli di Amazon e ai profili dei social media. Lasciamoci trascinare in un mondo a noi così vicino, di animali, batteri e microrganismi, un mondo che si trova proprio davanti ai nostri occhi e che spesso trascuriamo. Lo spazio espositivo di eastcontemporary, temporaneamente chiuso a causa delle attuali normative COVID-19, diventa una lente attraverso la quale possiamo guardare nel tentativo di ingrandire la forma dei nostri vicini microscopici attraverso le opere dell'artista polacco Stach Szumski (nato nel 1992, Gdańsk) e l'italiano Francesco Pacelli (nato nel 1988, Perugia).

I quattro dipinti in acrilico di Stach presentati all'eastcontemporary hanno un legame diretto con il microscopico. Le tele intitolate *The Issue of Office Bacteria*, sono ispirate dallo scontro tra la pulizia spasmodica negli ambienti degli uffici e la vitalità delle forme di vita microscopiche contenute al loro interno. Quando le guardiamo, siamo sorpresi dalle potenti immagini monocromatiche, che sembrano estremamente familiari e aliene allo stesso tempo. All'inizio possono sembrare spaventose, ma di certo non sono minacciose. Esporre il lavoro di Stach sui batteri è quantomeno ironico, vista l'attuale situazione sanitaria. Tuttavia, guardando i maestosi dipinti che ha realizzato, potremmo essere indotti ad allontanarci dall'aspetto pauroso rappresentato dalle figure acuminata e dall'associazione che il concetto di "batteri" o "virus" ora evocano. Potrebbe valere la pena chiedersi, invece, cosa abbiamo guadagnato dalla decelerazione avvenuta a causa del *lockdown*. Come siamo cambiati in risposta a questo nuovo ritmo? Penso che anche i batteri sulla nostra pelle abbiano avvertito questa decelerazione.

Analogamente ai batteri, funghi e licheni vivono uno accanto all'altro in simbiosi, aiutandosi a vicenda a prosperare. Le loro connessioni creano reti invisibili all'occhio umano ma rendono le loro colonie organizzate e in comunicazione costante. Il lavoro di Francesco mira a dare una forma estetica a questo intreccio naturale. Inoltre, le sue sculture, che a prima vista sembrano estremamente astratte, suggeriscono le strutture organiche che, con le loro forme, curve, spine, ci fanno domandare come potrebbe essere il mondo microscopico in una foresta se i nostri sensi umani potessero affrontarlo. Il suolo è l'epidermide della Terra; è attraversato da nervi, pori, fluidi, è la materia attraverso la quale i funghi comunicano tra loro e percepiscono ogni essere umano che li calpesta. Questo sistema radio terrestre disegna linee astratte che Francesco intende sintetizzare scolpendo, trattenendo la materia, spingendo la materia, lasciando tracce. Chissà, forse un giorno potrà parlare la lingua dei licheni e dei funghi.

Claudia Contu

BIOGRAFIA

STACH SZUMSKI

Stach Szumski (nato nel 1992 a Danzica, Polonia; vive e lavora tra Varsavia e la Bassa Slesia) è un artista visivo laureato in *Media Arts* all'Accademia delle Belle Arti di Varsavia. Nelle sue opere Szumski utilizza diversi media come la pittura, il disegno, la scultura e la grafica digitale. Lavora con diversi ambienti creando installazioni, progetti *site-specific* e *murales* di grande dimensioni su edifici in rovina e in spazi pubblici. Szumski attribuisce il suo linguaggio visivo a pratiche associate ai post-graffiti, all'estetica folcloristica, agli alfabeti estinti e alle forme para-archeologiche. I suoi lavori sono spesso il risultato di progetti interdisciplinari basati sulla ricerca locale o vengono realizzati durante le sue numerose residenze e viaggi in giro per il mondo. Nel 2015 ha fondato, insieme a Karolina Meñicka, il Nomadic State Project, un micro-stato nomade collettivo artistico e immaginario.

Mostre personali (selezione): *Jathilan Epilepsy*, PamojaGoods a Cracovia, Polonia (2019), *The Issue of Office Bacteria*, Polana Institute a Varsavia (2018), *In Search of the Meaning of Life*, BWA a Breslavia (2018), *Tourrorism Allinclusive*, 9/10 Gallery a Poznan (2017).

Mostre collettive (selezione): *All the worlds futures*, off-site show, Nihilist Church a Pstrąże, Polonia (2020), *Humid Intimacy*, Gallery AM180 a Praga, CZ (2019), *The Last Place on Earth*, Polana Institute presso il Museum of the Earth, Varsavia, PL (2019), *Sudeten Ziggurat* a Jelenia Góra, PL (2019), *Snoozin Gutssss*, Neverneverland ad Amsterdam, NL (2019), *Anthropocenic Bamboo Survivor*, Kyoto Art Center di Kyoto, JP (2019), *FORCE FIELD Artisti polacchi emergenti*, Fondazione Starak di Venezia, IT (2019), *The Walls Have Ears* di Inside Job e Nomadic State, Trafostacja Sztuki a Szczecin, PL (2019), *Studi di Post-Termomodernizzazione con Satoshi Kawata*, Dom Książki a Poznań, PL (2019), *What is Enlightenment?* (con Nomadic State), MoMA di Varsavia, PL (2018), *Terrible Kissers*, Museum of Art di Odessa, UA (2018), *Chain Letter*, Hutt Collective Gallery a Nottingham, UK (2018), *Prognosis for the Era of Postmodernization*, CCA Ujazdowski Castle di Varsavia, PL (2017), *Love, Memory, Curiosity*, Polana Institute presso il Geological Museum di Varsavia, PL (2017), *Late Polishness*, CCA Ujazdowski Castle di Varsavia, PL (2017), *Temporary Storeroom - Drawing: Case Studio 2*, PLATO ad Ostrava, CZ (2017).

Residenze (selezione): Sesama a Yogyakarta, Indonesia (2020), RazemPamoja Foundation.

BIOGRAFIA

FRANCESCO PACELLI

Francesco Pacelli (nato nel 1988 a Perugia, Italia; vive e lavora a Milano) si è laureato in Design al Politecnico. Ha lavorato come assistente di Roberto Cuoghi e collabora alla direzione artistica del project space milanese Dimora Artica. La sua ricerca attinge da sfere molteplici della cultura contemporanea, proponendo sintesi formali dai tratti immaginifici e volutamente ambigui, assumendo toni irrealistici ma potenzialmente plausibili agli occhi dello spettatore. Attraverso ripetute stratificazioni semantiche e una tensione continua per la sperimentazione materica, i lavori mettono in relazione immaginario collettivo e sfera personale in un loop di rimandi visivi al contempo destabilizzanti e familiari. Il tema del rapporto tra l'essere umano e la sua prospettiva evolucionistica di ibridazione con la tecnologia, le sfumature di significato tra naturale e artificiale, tra fisicità e virtualità e della sottile dicotomia tra apparenza e realtà sono tra gli ambiti principali di indagine.

Mostre personali (selezione): *Notturmo*, Una Vetrina, Rome, IT 2020, *Fishy fishy fishy X*, Rehearsal, Milano, IT 2019, *Abisso elastico*, Current project, Milano, IT 2019, *Ballata Vogelkop*, Display, Parma, IT 2018.

Mostre collettive (selezione): *Luna Calante*, Residenza La Fornace, Lodi, IT 2020, *Libertà*, Castello di Lajone, Quattordio, IT 2020, *Virtual Archipelago*, Re-act Contemporary Art Laboratory, 2020, *Baitball (01)*, Palazzo San Giuseppe, Polignano a mare, IT 2020, *Tetsuo's body*, 9H Hotel Otemachi, Fuchu (Tokyo), JP 2019, *Formes Vivantes*, Musée National Adrien Dubouché, Limoges, FR 2019, *Innesti*, Walk-in studio festival, Milano, IT 2019, *Screen tearing*, Dimora Artica, Milano, IT, 2019, *Naturalia e Artificialia*, Cà Marsala, Bologna, IT 2018, *Future artists*, Nerve Visual Gallery, Londonderry, Northern Ireland 2016.

Residenze (selezione): Residenza La Fornace, Lodi, IT 2020, Re-act Contemporary Art Laboratory, 2020.